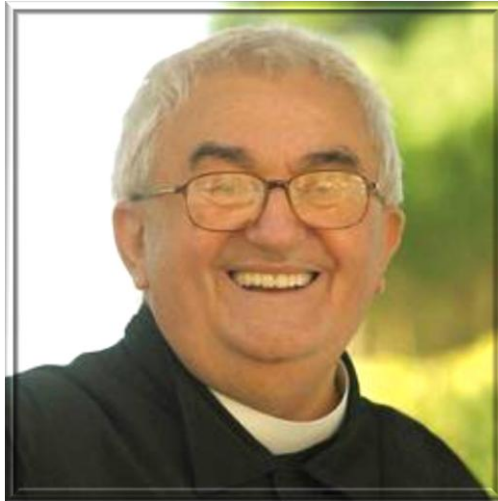


VATICAN INSIDER

LA STAMPA.it :: Lunedì 30 gennaio 2012

www.vaticaninsider.it



1

Giornata per la vita, il ricordo di don Benzi

A cinque anni dalla morte il prete riminese rimane un esempio per i pro-life italiani

GIUSEPPE BRIENZA

Roma

“Il costante e indefettibile impegno di don Oreste nella difesa di tutti i più deboli ed emarginati, ma sempre con particolare amore alla vita nascente, resta nella storia dei pro-life un luminoso esempio di coraggio e di verità”. E’ quanto disse di don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore e guida per oltre trent’anni della **Comunità (oggi Associazione Onlus) “Papa Giovanni XXIII”, Mario Palmaro, filosofo e Presidente del Comitato “Verità e Vita”, nel giorno della sua morte, 5 anni fa’, il 2 novembre 2007.**

Nella prossima Giornata per la vita, che sarà celebrata per il 34° anno di seguito domenica 5 febbraio in tutte (o quasi) le parrocchie italiane, verrà anche ricordato l’impegno operativo e la testimonianza pubblica pro-life di questo sacerdote romagnolo che ha vissuto accanto ed aiutato tanti giovani, proprio perché il tema al quale la Chiesa italiana ha intitolato questa XXXIV edizione della Giornata è "Giovani aperti alla vita".

“D’ora in poi tutti coloro che lottano per la difesa della vita - scriveva Palmaro nel comunicato pubblicato il giorno della morte di Benzi -, dal concepimento naturale alla morte naturale, hanno un protettore in più: poiché i santi vengono riconosciuti prima dal popolo e poi ufficialmente dalla Chiesa, noi lo pregheremo per darci sostegno nella battaglia contro la dominante 'cultura di morte'”. Negli stessi giorni, in un telegramma di cordoglio fatto pervenire al vescovo di Rimini, Benedetto XVI definì don Oreste “umile e povero sacerdote di Cristo”, **ricordandone la “intensa vita spirituale come parroco” nella stessa città romagnola e “come infaticabile apostolo della carità a favore degli ultimi e degli indifesi facendosi carico di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo”**.

Don Benzi era nato a San Clemente (Rimini) il 7 settembre 1925, settimo di nove figli. All’età di dodici anni entrò in seminario a Rimini, venendo ordinato **sacerdote il 29 giugno 1949. Nominato cappellano della parrocchia San Nicolò, nell’ottobre 1950 venne chiamato in seminario quale insegnante e nominato vice assistente della “Gioventù Cattolica”**.

Dal 1953 al 1969 fu direttore spirituale nel seminario per i giovani nella fascia di età dai 12 ai 17 anni; insegnante di religione alla scuola Agraria San Giovanni Bosco e poi nei licei Giulio Cesare e Serpieri di Rimini e Volta di Riccione, riuscì a sperimentare innovazioni sul piano educativo. Dall’incontro con i giovani portatori di deficit psichico, grazie anche alla disponibilità a tempo pieno di alcuni giovani, don Oreste guidò l’apertura della prima Casa famiglia a Coriano il 3 luglio 1973 della Comunità Papa Giovanni XXIII, riconosciuta successivamente, il 24 ottobre 1998, “Associazione internazionale privata di fedeli laici di diritto pontificio” con decreto del Pontificio Consiglio per i laici.

Autore di numerosi libri di grande successo come “Con questa tonaca lisa”, “Scatechismo”, “Prostitute”, “Trasgredite”, “Ho scoperto perché Dio sta zitto” e l’ultimo, più recente, “Gesù è una cosa seria”, tutti pubblicati da Mondadori, Benzi ha aperto durante la sua vita 200 case famiglia, 6 Case di preghiera, 7 Case di fraternità, 15 Cooperative sociali, 6 Centri diurni per persone con gravi handicap, 32 Comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti ed una “Capanna di Betlemme” per i barboni. Ha, insomma, salvato migliaia di **persone, sole, disperate, schiave di droghe e del racket della prostituzione, carcerati, handicappati psichici, sfrattati senza casa e, appunto, bambini e bambine non ancora nati, in quest’ultimo caso anche con una testimonianza pubblica senza timori né convenienze**.

Ad esempio, in occasione della nota richiesta di “suicidio assistito” di Piergiorgio Welby, nel dicembre 2006, come lo stesso Benzi raccontò ed è stato riportato dall’agenzia Zenit il giorno

della sua morte, scrisse a questo malato di distrofia muscolare (era costretto a letto a respirare collegato ad una macchina) assunto alle prime pagine dei quotidiani per aver inviato una lettera aperta “pro-eutanasia” al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel messaggio personale di don Oreste a Welby, fra l’altro, gli diceva: "Piergiorgio, vedrai quanto è bella la vita. Chiunque soffre dà la possibilità all'uomo di ritrovare se stesso, di non ignorare l'altro, di ricomporre un'unità profonda. Non è la malattia che fa star male ma è l'abbandono che viene fatto della persona malata che lo fa soffrire".

Dalla fine degli anni 1990, poi, il servizio “Maternità Difficile” dell'Associazione Papa Giovanni XXIII promuove in diverse città d'Italia un momento di preghiera con la recita del Rosario in favore della vita nascente davanti agli ospedali in cui si praticano gli aborti.

A coronamento di questo suo impegno per la difesa della vita, pochi mesi prima di morire, in una conferenza tenuta a Bologna il 4 settembre 2007, Benzi propose di destinare a progetti pro-life parte dei fondi utilizzati per le “interruzioni volontarie di gravidanza”. Più volte levò la propria voce per denunciare la legge 194/1978 che, come disse una volta, “autorizza e finanzia **ogni giorno la soppressione di quasi 400 bambini innocenti**”. **Il motto del suo impegno sociale non era, comunque, quello di mettersi “contro le donne” ma, piuttosto quello di schierarsi “al loro fianco, per difendere il diritto a non abortire”.**